

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 luglio 1974)

INDICE

ALESSANDRINI: Provvedimenti da adottare per rendere più agevoli ai notai le trascrizioni di atti relativi a beni immobili (2383) (risp. TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) Pag. 1482	LI VIGNI: Per la revisione del decreto ministeriale del 6 luglio 1973 per quanto concerne la tassazione dei biliardi (2569) (risposta TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) Pag. 1487
ASSIRELLI: Perchè, in considerazione dell'entità dei residui passivi accumulati dagli organismi preposti alla ricerca scientifica, sia predisposto un progetto di legge che semplifichi la legislazione e il controllo contabile al fine di rendere più attuabili i programmi di ricerca (2930) (risposta PIERACCINI, <i>Ministro senza portafoglio</i>) 1483	MARIANI, NENCIONI: Sul processo di diffamazione intentato dalla nipote del pontefice Pio XII a carico degli autori e produttori del film « Rappresaglia » (2935) (risposta RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 1488
CROLLALANZA: In merito all'esecuzione della diga e del relativo invaso sul torrente Locone (provincia di Bari) (2183) (risposta MANCINI, <i>Ministro senza portafoglio</i>) 1484	PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Provvedimenti da adottare per garantire il funzionamento degli impianti di sicurezza della Ferrovia cumana, con particolare riferimento al grave incidente verificatosi il 15 ottobre 1973 (2418) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . 1488
DE SANCTIS: Per conoscere i criteri seguiti nella corresponsione del « premio in deroga » a parte del personale dell'amministrazione periferica delle tasse ed imposte indirette sugli affari, con particolare riferimento al compartimento di Firenze (1874) (risp. TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . 1484	PAZIENZA: Sui ritardi registrati nella pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> dei decreti delegati, con particolare riferimento a quelli relativi alla riforma tributaria (2375) (risp. TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) 1489
FERRARI: Sulle notizie relative all'imminente soppressione della stazione dei carabinieri di Muro Leccese (2911) (risp. LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . 1485	PELLEGRINO: Per la realizzazione del promesso ampliamento dell'aeroporto di Pantelleria (3002) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 1490
Esclusione della Puglia dal piano di potenziamento delle reti ferroviarie in concessione (3105) (risp. GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 1485	PINNA: Disagi derivanti alla popolazione dei comuni di Bidoni, Sorradile e Nughedu Santa Vittoria per la mancanza di un medico (3077) (risp. COLOMBO Vittorino, <i>Ministro della sanità</i>) 1490
FUSI: Sulle manovre speculative connesse all'aumento del prezzo dello zucchero (3394) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 1485	Sulle notizie riportate dal quotidiano « L'Unione Sarda » secondo le quali nell'isola di Mal di Ventre sarebbe stato allestito, da parte di esponenti del MSI-Destra nazionale, un campeggio paramilitare (3402) (risp. LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1491
LA ROSA: Sull'insufficienza dei locali degli uffici postelegrafonici di Modica (3232) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1486	

PIRASTU: Perchè venga confermato il finanziamento del progetto di costruzione della strada Orgosolo-Montes-Talana (2957) (risp. MANCINI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	Pag. 1491
POERIO: Per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico in provincia di Catanzaro (2184) (risp. MANCINI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	1491
SANTI: In merito allo smantellamento dei ripetitori che consentivano la ricezione di programmi televisivi irradiati da emittenti estere (3344) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1492
SEGNANA: Perchè, in vista degli annunciati provvedimenti correttivi in materia di IVA, vengano modificate le norme sulla cosiddetta « ventilazione » (2459) (risp. TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1494
SEMA, BACICCHI: In merito alla trasmissione da parte di radio Trieste di una nota del vescovo con la quale si invitava a votare per l'abrogazione della legge sul divorzio (3138) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1495
SICA: Sulla mancata emanazione del bando di concorso per vigili del fuoco previsto dall'articolo 4 della legge n. 850 del 1973 (3154) (risp. RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1495

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato:

che il notaio, ai sensi dell'articolo 2671 del codice civile, è obbligato a trascrivere presso la Conservatoria dei registri immobiliari competente, nel più breve tempo possibile, tutti gli atti da lui rogati o autenticati, indicati negli articoli 2643 e seguenti del codice civile, relativi a beni immobili;

che, prima della trascrizione, l'atto, specie quello autenticato (che oggi è il più usato), deve essere registrato e che per far questo occorre farne diverse copie, portarlo e ritirarlo, dopo qualche giorno, all'Ufficio del registro;

che occorre fare le note di trascrizione; che l'atto va trascritto presso la Conservatoria dalla quale dipende il comune ove è ubicato l'immobile, Conservatoria che spesso non corrisponde al luogo di residenza del notaio;

che, di conseguenza, il notaio è per necessità costretto a servirsi della trasmissione del plico a mezzo posta;

rilevato che il servizio postale risulta carente di precisione e tempestività nel recapito della corrispondenza;

constatato che il notaio che non faccia pervenire alla Conservatoria dei registri immobiliari competente la trascrizione entro 30 giorni è assoggettato, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 635 del 26 ottobre 1972, al pagamento di una pena pecuniaria da 10.000 a 50.000 lire *ad libitum* del signor conservatore,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia giusto disporre che il notaio possa adempiere all'obbligo della trascrizione dell'atto ricevuto o autenticato, nelle Conservatorie dei registri immobiliari site fuori del comune di residenza del notaio stesso, quando si presenti ad un ufficio postale col plico aperto e faccia ripetere, sulle note o sul titolo da trascrivere, il bollo datario dell'ufficio medesimo, a comprova che l'inoltro è stato effettuato nei 30 giorni, esimendo il mittente da ingiuste sanzioni che trovano motivo di applicazione solo a causa del disservizio postale.

(4 - 2383)

RISPOSTA. — Il notaio, giusta il chiaro disposto dell'articolo 2671 del codice civile, non è tenuto semplicemente a richiedere l'esecuzione della trascrizione, ma ha l'obbligo specifico di curare che la stessa venga effettivamente eseguita; e l'esecuzione deve avvenire nel più breve tempo possibile, onde evitare la sanzione risarcitoria di carattere civilistico affidata all'iniziativa del privato interessato, e comunque non oltre il termine di trenta giorni dalla data dell'atto, per non incorrere nella sanzione prevista dalla legge tributaria.

Invero, poichè con la semplice richiesta di esecuzione della formalità i notai non adempirebbero al preciso obbligo che loro incombe in base al succitato articolo 2671 del codice civile, l'attestazione da parte dell'ufficio postale dell'avvenuta presentazione del plico entro i termini non potrebbe esimerli comunque dalla comminazione della sanzione, allorquando, pervenendo il plico stesso tardivamente alla conservatoria destinataria, la formalità venisse ad essere eseguita oltre il termine.

Del resto, va ben tenuto presente che l'uso del servizio postale rappresenta solo un equivalente del sistema ordinario, che è quello della presentazione degli atti allo sportello della conservatoria; e ciò sembra già sufficiente per segnalare che la scelta del mezzo alternativo debba avvenire a prudente apprezzamento del pubblico ufficiale, il quale, di fronte a perplessità che il plico possa giungere a destinazione in tempo utile, è da ritenere non abbia altra possibilità che la diretta presentazione della richiesta delle formalità all'ufficio del conservatore, anche se egli risieda in un centro lontano.

Deve, peraltro, anche rilevarsi che quanto viene suggerito nell'ultima parte della interrogazione non appare, almeno sotto il profilo delle norme civilistiche, ammissibile, mancando una norma che preveda il diretto intervento dell'ufficiale postale sugli atti necessari per la trascrizione (apposizione di bollo, datario dell'ufficio postale sulle note o sul titolo).

E ciò anche a voler prescindere dall'ulteriore rilievo per il quale occorrerebbe in ogni caso accertare se le vigenti norme in materia postale consentano la predetta attività dell'ufficio postale.

Il Ministro delle finanze
TANASSI

18 giugno 1974

ASSIRELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Udata la relazione del Ministro del tesoro circa l'ingente massa dei residui passivi accumulati dagli organismi preposti alla ricerca scientifica, con gravissimi danni per l'esito dei programmi di ricerca e, quindi, per la collettività nazionale;

ritenuto che ciò è principalmente dovuto alla macchinosità della legge sulla contabilità di Stato, che mal si concilia con i delicati e complessi problemi della ricerca scientifica,

si chiede di conoscere se il Governo non intenda farsi promotore di un progetto di legge per attuare le indispensabili semplifica-

zioni della legislazione contabile, prevedendo, ad esempio, che i responsabili dovrebbero dichiarare, « sul loro onore », che le somme spese sono state impiegate per la ricerca scientifica, di cui è beneficiario il popolo italiano, semplificando al massimo il controllo contabile.

(4 - 2930)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in attuazione della legge di delega 18 marzo 1969, numero 249, e successive modificazioni, sono stati emanati vari decreti delegati che prevedono notevoli snellimenti e semplificazioni delle procedure in materia di erogazione delle spese dello Stato, dei quali i più importanti sono i seguenti:

decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 422, con il quale sono stati elevati di 240 volte gli originari limiti di somma previsti nella legge e nel regolamento di contabilità di Stato, nel testo unico della Corte dei conti e nelle altre disposizioni correlate;

decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, concernente semplificazione e snellimento delle procedure in materia di amministrazione e contabilità generale dello Stato;

decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, con il quale, tra l'altro, è stata attribuita alla competenza dei funzionari dirigenti la stipulazione e l'approvazione dei contratti entro determinati limiti di valore ed inoltre sono stati elevati ulteriormente i limiti di somma ai fini della richiesta obbligatoria del parere del Consiglio di Stato in tale materia.

Si fa infine presente che ulteriori snellimenti e semplificazioni delle procedure amministrativo-contabili sono previste dal disegno di legge concernente « Proroga dei limiti stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1969, n. 249 (atto del Senato n. 114) ».

Il Ministro senza portafoglio
PIERACCINI

3 luglio 1974

CROLLALANZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto si trovino le procedure ed i finanziamenti per l'esecuzione della diga dell'invaso sul torrente Locone, per la quale è stato già redatto il piano di massima — avente caratteristiche esecutive — che ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale diga ed il relativo vaso, mentre costituirebbero un elemento determinante per il potenziamento dell'agricoltura nella provincia di Bari — ed in modo particolare in alcune zone depresse della Murgia, come quella di Minervino — arresterebbero, nel contempo, il grave fenomeno emigratorio ivi esistente, sviluppatosi in modo sempre più preoccupante, assicurando, inoltre, notevoli possibilità idriche per l'area industriale di Bari.

(4 - 2183)

RISPOSTA. — Si premette che l'importante vaso sul torrente Locone si inquadra nel più ampio schema irriguo dell'Ofanto, volto alla irrigazione di vaste zone della provincia di Bari (litorale adriatico barese).

Trattasi di un intervento che, previsto nei piani generali di massima della Cassa per il Mezzogiorno, potrà essere considerato, per il relativo finanziamento, nell'ambito del progetto speciale n. 14, relativo all'approvvigionamento idrico della Puglia e della Basilicata.

Ciò premesso, si precisa che sono stati già eseguiti i preliminari adempimenti tecnici — quali indagini, studi, eccetera — che hanno portato alla elaborazione del progetto di massima (dell'importo di lire 14.825.000.000) dell'opera in questione da parte del Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana.

La delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 20 marzo 1973, nell'approvare il suddetto progetto ha prescritto ulteriori accertamenti e studi per poter procedere all'elaborazione del progetto esecutivo.

A seguito di tale prescrizione il Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana ha inoltrato la relativa perizia di spesa approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa nel dicembre dello scorso 1973.

Tale adempimento consente ora al Consorzio di avviare i lavori previsti nella menzionata perizia onde procedere alla stesura definitiva del progetto esecutivo dell'opera.

Il Ministro senza portafoglio
MANCINI

31 maggio 1974

DE SANCTIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri è stato distribuito, nei mesi di ottobre 1972 e marzo 1973, a parte del personale dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, uno speciale compenso comunemente chiamato « premio in deroga ».

In particolare, l'interrogante desidera sapere:

1) quali peculiari titoli di merito e quali prestazioni eccezionali gli impiegati in servizio negli Uffici del compartimento di Firenze, che hanno percepito tale compenso, possono vantare nei confronti dei loro colleghi ai quali il compenso stesso non è stato corrisposto;

2) perchè l'Amministrazione non ha spiegato ufficialmente al personale interessato i criteri di erogazione;

3) se è vero che tale compenso è stato concesso anche a personale — sempre in servizio negli Uffici del compartimento di Firenze — che non ne aveva comunque titolo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, per avere regolarmente riscosso le ore di lavoro straordinario prestato;

4) se non ritiene — ove venga confermato il rilievo di cui al punto precedente — che sorga motivo di contestazione, e non solo sul piano disciplinare, nei confronti di chi ha disposto che l'erogazione del compenso in parola avvenisse in aperto contrasto con una precisa disposizione di legge.

(4 - 1874)

RISPOSTA. — Il compenso speciale a cui si riferisce il documento della signoria vostra onorevole era previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e certamente, per la sua natura ed an-

15 LUGLIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

che per la limitatezza dei fondi a disposizione, non poteva essere erogato con carattere di generalità, la qual cosa riesce a dare una idea delle rimostranze che talvolta si sono avute da parte degli impiegati esclusi.

Tralasciando ad ogni modo qualsiasi valutazione sul fondamento, in realtà assai dubbio, dei cennati risentimenti, ciò che si vuole sottolineare è il fatto che fenomeni del genere non hanno più motivo di verificarsi a seguito dell'entrata in vigore della legge 734 del 15 novembre 1973, la quale con l'articolo 34 ha espressamente abrogato la richiamata disposizione istitutiva dei compensi speciali, che hanno trovato compensazione nell'assegno perequativo con effetto dal 1° gennaio dello scorso anno.

Il Ministro delle finanze
TANASSI

18 giugno 1974

FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero quanto viene da più parti paventato, e cioè l'imminente soppressione della Stazione dei carabinieri a Muro Leccese, su cui gravitano i comuni di Sanarica e Giuggianello.

In caso affermativo, si desidera conoscere i motivi che hanno potuto dare origine al provvedimento, mentre — è il caso di affermarlo — si ha bisogno di maggiore vigilanza e tutela dell'ordine pubblico.

(4 - 2911)

RISPOSTA. — Non è in corso alcun provvedimento di soppressione della stazione dei carabinieri di Muro Leccese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
LEPRE

4 luglio 1974

FERRARI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali, nel piano di potenziamento delle reti ferroviarie in concessione, è stata esclusa la Puglia, pur avendo il Go-

verno regionale fattane richiesta, con nota n. 26/2243 del 19 giugno 1973, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in occasione della compilazione del piano economico annuale di emergenza per l'anno 1974, senza tener conto, altresì, del fatto che, mentre il traffico è in costante aumento, le strutture si rivelano inadeguate, anche in rapporto alle prospettive di sviluppo.

Detta esclusione dal piano di finanziamento, per la posizione geografica della regione Puglia, comporta anche nocimento al particolare sviluppo economico nazionale.

(4 - 3105)

RISPOSTA. — Si fa presente che le scelte sono state condizionate dalla necessità di assicurare la funzionalità delle relazioni ferroviarie con i pendolari ed in particolare di quelle reti o linee a servizio di aree metropolitane altamente industrializzate (nord Milano) o di elevata densità demografica (Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea), che per le loro stesse caratteristiche sono in grado di convogliare le crescenti masse di utenti senza richiedere interventi di sostanziale ristrutturazione.

Gli interventi attuati non disconoscono, peraltro, l'importanza di altre relazioni ferroviarie, come quelle che interessano la Puglia e che pure assolvono funzioni insostituibili.

Al fine di contenere la spesa nei limiti consentiti, sono state necessarie alcune scelte prioritarie, che hanno portato a rinviare a tempi successivi gli interventi in altre regioni.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
GIOLITTI

20 giugno 1974

FUSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle manovre speculative che hanno caratterizzato le vicende connesse all'aumento del prezzo dello zucchero, ed in particolare:

della rarefazione di tale essenziale prodotto, scomparso dai mercati all'ingrosso

nelle settimane precedenti l'aumento del prezzo di lire 100 al chilogrammo;

dell'improvvisa ricomparsa dello zucchero, il 1° luglio 1974, a seguito delle notevoli giacenze esistenti nei magazzini dei grossisti, ma anche per la massiccia immissione di nuovi contingenti giunti per ferrovia nelle varie località del Paese (alla stazione di Grosseto, la mattina del 1° luglio, sono stati consegnati ad un noto grossista della città ben 4 vagoni di zucchero, per un totale di circa 800 quintali).

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di conoscere:

in quale misura è stato applicato il decreto ministeriale n. 166, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1974, che impone precise norme, stabilite dai regolamenti CEE, con particolare riferimento all'obbligo per i detentori di dichiarare i quantitativi di zucchero superiori a 500 chilogrammi in giacenza o in trasferimento;

se non ritiene opportuno disporre, inoltre, le necessarie indagini presso ogni scalo ferroviario per l'accertamento dei quantitativi di zucchero trasferiti dalle industrie ai grossisti nei primi giorni del mese di luglio, appurando, nel contempo, le ragioni delle mancate consegne nei giorni precedenti l'aumento;

se di fronte all'eventuale inosservanza delle disposizioni contenute nel decreto numero 166 e ad accertati elementi di speculazione, oltre all'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, non ritiene indispensabile la revoca delle licenze di commercio all'ingrosso a tutti coloro che si fossero resi responsabili di atti speculativi a danno della collettività.

(4 - 3394)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che allo scopo di evitare che a seguito dell'aumento del prezzo dello zucchero al 1° luglio 1974 vi fossero delle azioni di speculazione, è stato prescritto che tutti i detentori di zucchero devono dichiarare le giacenze al 30 giugno.

Le dichiarazioni devono essere fatte entro il 10 luglio 1974 alla Cassa conguaglio zucchero che è stata incaricata con provvedi-

mento del CIP ad effettuare gli accertamenti necessari. Poichè le dichiarazioni devono essere effettuate entro il 10 luglio, attualmente non si conosce l'entità delle giacenze.

Sulle giacenze al 30 giugno verrà percepito un ammontare pari alla differenza del prezzo al 30 giugno 1974 ed il prezzo fissato a partire dal 1° luglio. L'entità e le modalità per il pagamento dell'ammontare in parola verranno fissate con apposito provvedimento di carattere legislativo attualmente in fase di predisposizione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*
DE MITA

4 luglio 1974

LA ROSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di gravissimo disagio esistente a Modica, a causa dell'insufficienza dei locali degli uffici postelegrafonici, e quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare ai gravi inconvenienti venuti a determinare per le accresciute esigenze della popolazione.

L'interrogante rileva che la deficienza dei locali di detti uffici crea difficoltà agli impiegati ed ai cittadini, specie nei giorni in cui si riscuotono le pensioni, e che, pertanto, solo con l'istituzione di una succursale dell'ufficio principale si potrà risolvere il grave ed inderogabile problema.

(4 - 3232)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il problema dell'inadeguatezza dell'edificio patrimoniale delle poste e telegrafi di Modica costituisce da tempo oggetto di esame da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, i quali devono ora stabilire se, nel rispetto delle norme urbanistiche, sussiste la possibilità di sopraelevare l'edificio stesso.

Intanto nel quadro dei miglioramenti dei servizi postelegrafonici in quella sede è stato disposto il trasferimento dell'ufficio poste e telegrafi di Modica Alta in locali più ampi, decorosi e funzionali mentre, da parte della

15 LUGLIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

Direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per la Sicilia, è all'esame la possibilità di trasferire l'ufficio di Rocciola Sorda, ubicato in zona periferica, in locali più idonei ed adeguati alle esigenze di quella utenza.

È del pari all'esame della predetta Direzione compartimentale la possibilità di istituire in quel comune un ufficio succursale.

Al riguardo sono in corso i necessari accertamenti ispettivi.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che, a conclusione dei citati provvedimenti, la situazione dei servizi postelegrafonici a Modica dovrà risultare notevolmente migliorata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

5 luglio 1974

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere a seguito della protesta dei pubblici esercizi per le conseguenze dell'applicazione del decreto ministeriale del 6 luglio 1973, relativo alla tassazione, fra l'altro, dei biliardi.

Per un solo biliardo viene, infatti, richiesto il pagamento di un minimo di lire 34.000 l'anno: non si è, evidentemente, tenuto conto del fatto che in certe regioni il periodo di loro utilizzazione reale va da novembre a marzo, delle spese annue di manutenzione, nell'ordine anche di 100.000 lire, e dell'incidenza particolare delle spese generali (affitto, illuminazione, riscaldamento, eccetera), data la necessità di aree circostanti libere, stante la loro voluminosità.

È intuitivo quanto tutto ciò assottigli al massimo il margine per il piccolo gestore e giustifichi quindi la loro richiesta di una revisione del citato provvedimento.

(4 - 2569)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 6 giugno 1973 emanato in applicazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, concernente la imposta sugli spettacoli, stabilisce per i biliardi, i cui corrispettivi di utilizzazione non

superino lire 600 orarie, imponibili forfettari compresi tra i seguenti minimi e massimi, in relazione alla viariabilità degli introiti derivanti dal loro uso:

per anno: minimo lire 200.000 massimo lire 600.000;

per semestre: minimo lire 140.000 massimo lire 350.000;

per trimestre: minimo lire 90.000 massimo lire 200.000;

per mese solare o frazione: minimo lire 50.000 massimo lire 100.000.

Su tali imponibili il tributo è liquidato — giusta il punto 6 della tariffa allegata al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 640 — con l'aliquota dell'8 per cento; sulla stessa base — ai sensi del punto 1), nota (1), della Tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 — è inoltre dovuta l'IVA in ragione del 6 per cento, con la possibilità di dedurre due terzi del suo ammontare a titolo di applicazione forfettaria della detrazione di cui all'articolo 19 del medesimo decreto presidenziale.

Per ciascun biliardo, quindi, l'importo dei due tributi indicati riferibile all'imponibile annuo minimo, ammonta a complessive lire 20.000 e non a lire 34.000 come riferito dalla signoria vostra onorevole. Detto importo diminuisce poi sensibilmente nei casi di utilizzazione semestrale, trimestrale o mensile dell'apparecchio.

Effettivamente la legge non attribuisce alcuna rilevanza, ai fini dell'applicazione dell'imposta sui corrispettivi di utilizzazione degli apparecchi in argomento, alle spese annue di manutenzione ed alle altre spese generali delle quali è cenno nella interrogazione.

Ma ciò è da ritenersi in sintonia con la struttura e con le finalità del provvedimento delegato, che va perciò sul punto considerato insuscettibile di aggiustamenti.

Il Ministro delle finanze
TANASSI

18 giugno 1974

MARIANI, NENCIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, nel processo per diffamazione intentato, dalla nipote del Sommo Pontefice Pio XII, a carico degli autori e produttori del film « Rappresaglia », il difensore della parte offesa, avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi, costituitosi parte civile, ha chiesto al Tribunale che vengano individuati i finanziatori del produttore Carlo Ponti, il quale, pur non essendo cittadino italiano ed ufficialmente residente all'estero, avrebbe ottenuto — come riferisce l'Agenzia O.P. il 20 dicembre 1973 — cospicue somme dall'« Assifin », finanziaria dell'INA, della quale è amministratore delegato l'avvocato Carlo Tomazzoli, già direttore generale del Banco di Santo Spirito e consulente finanziario della Santa Sede, gli interroganti chiedono al Ministro se la notizia risponde a verità e lo invitano ad esprimere il pensiero del Governo sulla grave circostanza che ha potuto consentire la produzione di un film proteso ad alterare la verità di un doloroso periodo della storia di Italia ed agevolare così l'intendimento dei detrattori di un grande Pontefice, che ha difeso a viso aperto le popolazioni italiane nei frangenti più difficili della guerra.

(4 - 2935)

RISPOSTA. — Si comunica che questa Amministrazione non ha effettuato alcun intervento a favore di operazioni di credito cinematografico per la produzione del film « Rappresaglia », nell'ambito delle norme vigenti in materia (legge 4 novembre 1965, n. 1213 e 14 agosto 1971, n. 819).

Si precisa, comunque, che il finanziamento che sarebbe stato concesso dall'« Assifilm » per la produzione di « Rappresaglia », non rientra, ove sia stato effettivamente ottenuto, nelle operazioni di finanziamento cinematografico previsto dalle anzidette leggi, ma soltanto nella sfera delle normali operazioni di credito, di carattere privatistico, concordate tra il produttore e gli istituti di credito o le società finanziarie e che esulano

completamente dalla competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
RIPAMONTI

17 maggio 1974

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per accertare le cause del nuovo gravissimo disastro verificatosi il 15 ottobre alla Ferrovia Cumana di Napoli, ultimo di una lunga serie di incidenti e di sciagure altre volte denunciati dagli interroganti, e quali misure intenda disporre perchè la Ferrovia Cumana si impegni all'immediata adozione di quegli impianti di sicurezza, più volte richiesti dalle organizzazioni sindacali e dall'opinione pubblica, al rapido ammodernamento di tutto il materiale rotabile, ed a tutte le altre opere necessarie per evitare tutti quegli incidenti, anche mortali, che ormai con preoccupante frequenza si verificano lungo la linea, che in molti punti corre tra gli abitati, ai passaggi a livello, incostituiti o dotati di segnali luminosi o acustici che si sono dimostrati inadeguati.

(4 - 2418)

RISPOSTA. — La Commissione tecnico-amministrativa, incaricata di condurre le indagini sul disastro ferroviario verificatosi il 15 ottobre 1973 sulla Ferrovia Cumana, ha portato a termine i lavori ed ha redatto la relazione di inchiesta secondo la quale emergerebbe determinante la responsabilità del personale addetto alla sicurezza ed alla condotta del treno investitore n. 114. Infatti risulterebbe che non è stato azionato tempestivamente il freno, con conseguente collisione con il treno n. 105-b che era fermo in attesa di poter effettuare l'incrocio con il treno n. 114.

Tuttavia, sulla questione è stato aperto un procedimento penale da parte dell'autorità giudiziaria, ed a quest'ultima spetta la pronuncia definitiva circa le responsabilità connesse con l'incidente.

L'indagine amministrativa ha permesso di accertare il perfetto funzionamento degli impianti di segnalamento, di blocco e di telecomando, e di affermare inoltre lo stato di efficienza del materiale rotabile.

Al fine peraltro di eliminare ogni residuo dubbio che potesse sussistere al riguardo, è stato successivamente effettuato un approfondito studio degli schemi funzionali degli impianti e del materiale rotabile, nonché, in seguito, un supplemento di inchiesta sul luogo, onde raccogliere gli ulteriori elementi per fondare le conclusioni su basi più sicure.

Il supplemento di inchiesta, diretto essenzialmente ad accertare se lo stato di efficienza degli impianti e del materiale rotabile abbia avuto una qualsiasi rilevanza causale nella determinazione dell'incidente, ha confermato le risultanze già acquisite.

Essendo, pertanto, risultato che l'elemento determinante dell'incidente dovrebbe essere individuato nel fattore umano, ed in particolare nel mancato adeguamento del personale di macchina alle norme regolamentari che, nella specie, imponevano il rispetto di un segnale disposto a via impedita, si è ritenuto opportuno intervenire presso la società concessionaria affinché provvedesse a sottoporre a visita di revisione, presso il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato, tutto il personale di macchina, onde accertare la sussistenza in esso dei requisiti psico-fisici necessari per la guida dei treni.

Comunque, indipendentemente da quanto sopra, considerata la funzione essenziale ed insostituibile svolta dalla Ferrovia Cumana, la quale, nell'ambito dei trasporti pubblici del comprensorio napoletano, ha assunto di fatto le caratteristiche di una ferrovia metropolitana, e tenuto, altresì, conto della costante tendenza all'incremento del traffico che si registra su detta ferrovia, si è ravvisata l'opportunità di procedere alla ristrutturazione ed al potenziamento della stessa.

A tal fine l'Amministrazione dei trasporti ha predisposto un disegno di legge che, tra l'altro, prevede uno stanziamento di oltre 50 miliardi per l'ammodernamento della detta ferrovia; si potrà così provvedere ad una radicale ristrutturazione, nella quale sarà compreso il raddoppio della linea, con con-

seguenti riflessi positivi anche sul piano della efficienza e della più adeguata rispondenza alle aumentate esigenze del traffico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
PRETI

1° luglio 1974

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del fatto che, a tutto l'11 ottobre 1973, data della presente interrogazione, non sono ancora stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i decreti delegati in esecuzione della delega sulla riforma tributaria di cui alla legge n. 825 del 1971, e successive leggi di modifica, mentre il termine ultimo per l'emanazione dei decreti delegati in oggetto scadeva il 1° ottobre 1973.

Analogo inammissibile ritardo nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* si verificò in occasione dei decreti delegati del 26 ottobre 1972, dal n. 633 al n. 651. Tali decreti vennero pubblicati sui supplementi della *Gazzetta Ufficiale* che vennero messi in circolazione, pur retrodatati, solo nella seconda decade del novembre 1972.

Nel solco di detta disdicevole tradizione, anche i nuovi decreti delegati non sono ancora in circolazione: uscirà tra giorni una *Gazzetta Ufficiale* datata 1° ottobre 1973 che ne conterrà il testo.

L'interrogante ritiene che, operando in tal guisa, vengono sottratte ai contribuenti, agli operatori economici, eccetera, delle settimane veramente preziose per l'approfondimento e la conoscenza delle nuove discipline che andranno in vigore dal 1° gennaio 1974, e fa presente, pertanto, che, se sul piano giuridico-costituzionale la pubblicazione in ritardo può non comportare difetti di incostituzionalità della legge, motivi di evidente opportunità (specie se si considera l'entità dei fondi destinati alla conoscenza dei decreti delegati in oggetto) suggeriscono che si ponga fine ad un vero e proprio malvezzo.

L'interrogante vuol sapere, pertanto, cosa ne pensa il Governo.

(4 - 2375)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Non sembra veramente di poter condividere il rilievo critico espresso dalla signoria vostra onorevole in merito al presunto ingiustificato ritardo con il quale sono stati pubblicati i decreti delegati recanti le nuove norme sulla riforma delle imposte dirette.

Non va infatti dimenticato che prima di poter procedere alla pubblicazione di tali decreti, approvati il 29 settembre 1973, è stato necessario attendere la loro registrazione da parte della Corte dei conti, registrazione che è avvenuta nei giorni 13 e 15 ottobre 1973; quindi, tenuto conto dei tempi tecnici strettamente necessari per le operazioni connesse alla stampa, non può certo ritenersi « in ritardo » la pubblicazione effettuata sui supplementi straordinari n. 1 e 2 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 16 ottobre 1973, messi in distribuzione il pomeriggio di quello stesso giorno.

Del resto, il fatto che il Governo abbia avuto ben presente l'esigenza, sottolineata dalla signoria vostra onorevole, di una rapida e capillare divulgazione delle nuove norme, è provata dal fatto che non ci si è limitati a provvedere, come più sopra chiarito, alla loro pubblicazione nei tempi più brevi possibili, ma si è anche fatto luogo, a cura dell'Amministrazione finanziaria, all'approntamento di una raccolta organica dei provvedimenti di cui trattasi. Raccolta che è stata posta a disposizione del pubblico a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato, per supplire ad eventuali insufficienze di distribuzione dei menzionati supplementi straordinari alla *Gazzetta Ufficiale*.

Sono state anche predisposte istruzioni ministeriali intese ad apportare gli occorrenti chiarimenti alla normativa delegata, ed infine, nel quadro della programmata azione di preparazione dei cittadini ad affrontare e ad assolvere esattamente gli adempimenti e gli obblighi portati dalla riforma, si è dato l'avvio a tutta una serie di iniziative intese a far sì che da parte degli Uffici finanziari

possa essere fornita al contribuente la necessaria assistenza.

Il Ministro delle finanze
TANASSI

18 giugno 1974

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sono state finanziate le opere di ampliamento dell'aeroporto di Pantelleria, ripetutamente promesse, e, in caso affermativo, quando inizieranno i lavori relativi.

(4 - 3002)

RISPOSTA. — Le opere necessarie per l'ampliamento dell'aeroporto di Pantelleria verranno realizzate con i fondi stanziati con la legge n. 825 del 22 dicembre 1973 il cui programma è stato recentemente approvato dal CIPE a norma dell'articolo 1 della legge stessa, ed i lavori relativi inizieranno non appena approntati ed approvati i relativi progetti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
PRETI

6 luglio 1974

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi condizioni di disagio nelle quali si trovano le popolazioni dei comuni di Bidoni, Sorradile e Nughedu Santa Vittoria, nell'alto ghillarzesse, per la mancanza del medico;

2) se gli risulti, altresì, che per quelle località venne inviato, per un certo periodo di tempo, un medico militare, evidentemente comandato a svolgere le mansioni nei cenati comuni in assenza del medico civile, e che, dopo il suo congedamento, la popolazione si trova senza unità sanitaria locale;

3) se non ritenga urgente ed opportuno provvedere all'invio di altro medico, onde assicurare la salvaguardia della salute pubblica, come sancito dalla Costituzione repubblicana.

(4 - 3077)

15 LUGLIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

RISPOSTA. — In data 28 febbraio 1974 il Consorzio medico sanitario, costituito tra i comuni di Sorradile, Bidoni e Nughedu Santa Vittoria, ha già provveduto all'assunzione del medico condotto interino, al quale il medico provinciale di Cagliari ha conferito anche l'incarico di ufficiale sanitario.

I servizi di assistenza sanitaria sono in tal senso opportunamente assicurati.

Il Ministro della sanità
Vittorino COLOMBO

17 giugno 1974

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbiano le notizie riportate di recente sul quotidiano isolano « L'Unione Sarda », secondo le quali nella parte centro-occidentale dell'isola di Mal di Ventre sarebbe stato allestito un campeggio paramilitare da un movimento eversivo di destra e, segnatamente, da esponenti locali e continentali del MSI-Destra nazionale;

2) quali provvedimenti intenda assumere per acclamare tale fatto e provvedere di conseguenza.

(4 - 3402)

RISPOSTA. — In base agli accertamenti svolti, non sussistono elementi che comprovino la fondatezza delle notizie riportate nel segnalato articolo del quotidiano « L'Unione Sarda » del 25 giugno scorso.

Si esclude, pertanto, che l'isola Mal di Ventre — peraltro priva di vegetazione e inidonea allo svolgimento di attività che non possano essere facilmente notate — sia stata, negli ultimi anni, meta di campeggiatori paramilitari.

Peraltro, gli appartenenti alla Guardia di finanza, che spesso perlustrano, nell'ambito dell'attività di istituto, la zona con elicotteri, non hanno mai riscontrato alcunchè che potesse avvalorare l'ipotesi formulata dal quotidiano.

La situazione viene, comunque, attentamente seguita ai fini di ogni rigoroso intervento, qualora se ne verificassero gli estremi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

LEPRE

10 luglio 1974

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il primo stanziamento destinato alla costruzione della strada Orgosolo-Montes-Talana sia stato stornato per finanziare altra opera stradale nella stessa provincia di Nuoro;

se in considerazione della rilevante importanza che la citata strada avrebbe ed in considerazione del grave e giustificato malcontento che la revoca del finanziamento determinerebbe nelle popolazioni interessate, il Ministro non ritiene opportuno intervenire per far confermare il finanziamento del progetto di costruzione della strada Orgosolo-Montes-Talana.

(4 - 2957)

RISPOSTA. — Lo stanziamento destinato alla costruzione della strada Orgosolo-Talana non è stato stornato per il finanziamento di altre opere stradali, ma solo differito nel tempo onde acquisire elementi di valutazione più appaganti, non essendo per il momento l'opera attuabile.

Infatti la sua realizzazione ha sollevato molte perplessità giacchè la strada interferirebbe con il disegno regionale del costruendo Parco nazionale del Gennargentu, sviluppandosi in una delle aree di riserva integrale naturale.

Il Ministro senza portafoglio
MANCINI

3 luglio 1974

POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio nel quale sono costrette a vivere le popolazioni di oltre 20 comuni della provincia di Catanzaro, con circa 70.000 abitanti, a seguito della scarsità di acqua potabile fornita dall'acquedotto del Lese.

Nato dall'idea di un vecchio consorzio costituito nei primi anni del secolo per fornire acqua potabile a pochi comuni della zona dell'alto crotonese, realizzato negli anni '50 dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'acquedotto del Lese non risponde più alle aumentate esi-

genze dei consumi di quelle popolazioni, anche per lo sviluppo che hanno avuto i centri abitati sul mare.

Alla scarsità d'acqua fornita dall'attuale acquedotto, si sono uniti i danni provocati alla condotta dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973, con gravi conseguenze per le continue interruzioni dell'alimentazione di quelle popolazioni, pur dovendo dare atto all'Ufficio acquedotti della Calabria della Cassa per il Mezzogiorno di essere intervenuto tempestivamente.

Il problema dell'alimentazione idrica di quelle popolazioni si impone comunque e deve essere risolto in tempi brevi ed utili, provvedendo a nuove ricerche d'acqua in Sila, realizzando il progettato « sbarramento sul Lese », nella zona di Savelli, per l'uso multiplo delle acque invasate (alimentare, irriguo, industriale), progettando e realizzando una nuova condotta ed una nuova rete supplementari di adduzione dell'acqua ai centri abitati interessati.

Si tratta di un'opera di civiltà, di un grande servizio sociale, di un aiuto allo sviluppo economico di quelle laboriose popolazioni, di un contributo, soprattutto, anche per questo verso, a bloccare l'esodo dai centri abitati della collina, con il conseguente abbandono delle campagne per i gravi, irreparabili danni alla sopravvivenza di quelle stesse popolazioni.

(4 - 2184)

RISPOSTA. — Si comunica che l'acquedotto del Lese adduce attualmente 168 litri al secondo ed è in funzione malgrado le difficoltà relative alla precaria situazione geologica delle zone attraversate.

Per quanto riguarda l'integrazione della attuale portata idrica, la Cassa per il Mezzogiorno sta predisponendo il progetto per la realizzazione della traversa sul fiume Lese nei pressi del comune di Savelli nonché quello della costruzione dell'impianto di potabilizzazione.

Si fa tuttavia presente che in conseguenza dell'aumento delle portate si rende necessario il raddoppio delle condotte.

Tale raddoppio non è compreso nei programmi per i quali l'articolo 16 della legge

6 ottobre 1971, n. 853, ha previsto, in via transitoria, la residua competenza della Cassa.

La realizzazione del raddoppio stesso rientra attualmente fra le attribuzioni della regione Calabria, dato che ai sensi della citata legge n. 853 la Cassa può realizzare opere pubbliche soltanto se rientranti in progetti speciali di interventi organici. Tuttavia, le esigenze prospettate dall'onorevole interrogante sono tenute presenti ai fini dei nuovi programmi di intervento nel settore dell'approvvigionamento idrico nel quadro dei progetti speciali.

Il Ministro senza portafoglio

MANCINI

31 maggio 1974

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno portato all'emissione dei decreti del 7 giugno 1974, con i quali è stato disposto lo smantellamento dei ripetitori per la ricezione dei programmi televisivi irradiati da emittenti estere, senza una preventiva discussione in sede parlamentare e senza alcuna informazione sulla legittimità delle procedure seguite.

L'interrogante segnala che detti provvedimenti determinano un preoccupante coinvolgimento di tutti i piani finanziari e commerciali degli operatori economici del settore ed arrecano danno a quei cittadini che hanno acquistato apparecchi ed antenne idonei alla ricezione di trasmissioni a colori e sottolinea che tutto ciò avviene quando il comportamento della pubblica Amministrazione — come sembra all'interrogante — aveva creato negli uni e negli altri un convincimento di legittimità.

(4 - 3344)

RISPOSTA. — Con i provvedimenti di disattivazione di cui all'interrogazione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha inteso opporsi, nei modi di legge, alla estensione ed al consolidamento di una situazione di fatto irregolare e pregiudizievole.

Recentemente, infatti, il Ministero è venuto a conoscenza che, approfittando dell'interesse di larghi strati del pubblico per popolari avvenimenti sportivi nei quali è impegnata la Nazionale di calcio, si stava provvedendo, abusivamente da parte di privati, alla installazione e all'attivazione su scala interregionale di impianti ripetitori destinati non ad irradiare i segnali trasmessi dall'emittente nazionale bensì programmi esteri a colori.

Tale fenomeno, per la sua organicità e tempismo, per l'ampiezza dell'area interessata, per la dimensione degli investimenti necessari alle realizzazioni, e per la natura delle trasmissioni irradiate, costituisce evidentemente la pratica attuazione di un disegno rivolto a introdurre surrettiziamente, nel nostro paese, la televisione privata, come è confermato dalla notizia di stampa secondo la quale i ripetitori stessi, dopo gli adottati provvedimenti, verrebbero modificati per trasmettere in bianco e nero: il che rende palese l'intendimento di base di offrire non tanto un servizio a colori ma programmi alternativi rispetto alle trasmissioni del pubblico servizio radiotelevisivo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, vincolato al rispetto della legge, non ha potuto consentire alla rottura del principio del monopolio dei servizi radiotelevisivi, riconosciuto legittimo dalla Corte costituzionale, e, di recente, dalla Corte di giustizia internazionale della Comunità europea, e posto alla base del disegno di legge predisposto, con il consenso di quasi tutti i settori politici, per la riforma dei servizi radiotelevisivi.

Ha ravvisato inoltre necessario, soprattutto nell'imminenza della decisione della Corte costituzionale, dare piena attuazione all'impegno del Governo, aderente alle istanze avanzate dalle forze politiche e dal Parlamento, di evitare qualsiasi innovazione atta a condizionare le decisioni che, in sede di riforma, dovranno essere adottate dal potere legislativo sul futuro assetto del servizio.

In particolare per quanto riguarda il problema della televisione a colori, quell'impegno è stato più volte ribadito, sia per quanto

si riferisce al momento della sua introduzione sia per quanto attiene al sistema da prescegliere.

Peraltro, da varie parti politiche, era stata manifestata una decisa opposizione all'eventualità che, in occasione dei Giochi mondiali di calcio, fosse ripetuto l'esperimento di trasmissioni a colori, condotto dalla RAI in occasione delle Olimpiadi del 1972.

Va ancora notato che l'iniziativa di creare in Italia una rete televisiva privata per trasmissioni a colori provenienti dall'estero appare censurabile per una serie di ulteriori motivi.

In primo luogo perchè una rete del genere, ispirata alla pura logica del profitto, taglierebbe fuori inesorabilmente intere zone orograficamente più difficili e con minore densità di popolazione o più depresse economicamente creando un'inammissibile situazione di discriminazione tra utenti privilegiati e utenti sacrificati.

In secondo luogo perchè aprirebbe il mezzo radiotelevisivo non a tutti, come richiederebbe la Costituzione, ma a forze economiche, più o meno identificabili, le stesse che hanno finora tentato, senza fortuna, di annientare il servizio pubblico radiotelevisivo, che invece deve essere sempre più posto a disposizione del pubblico. La provenienza estera dei programmi è poco più di una lustra: per il pubblico italiano occorrono programmi redatti in italiano.

La sovrapposizione indiscriminata di una rete a quella esistente produce inoltre inconvenienti tecnici rilevanti ed ostacola la perfetta ricezione di qualsiasi programma.

In terzo luogo perchè il colore rappresenta un consumo di carattere non primario che non appare opportuno incoraggiare in questo momento. Secondo gli elementi in possesso di questo Ministero la nostra industria non sarebbe pronta a soddisfare, prima di un anno, le richieste del mercato e, di conseguenza, la sua diffusione alimenterebbe una nuova corrente di importazione, con ulteriore aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti e con danno sostanziale per alcuni settori della nostra industria.

In quarto luogo perchè detta iniziativa, come già si sta verificando, costituisce occasione per un'incontrollata attività pubblicitaria televisiva, di prodotti italiani, di cui in gran parte beneficerebbero le emittenti estere. A questo proposito si ricorda che tra i partiti del centro-sinistra esiste un preciso impegno per non aumentare gli introiti della RAI-TV, nel settore pubblicitario, e ciò allo scopo di non falciarsi gli introiti della pubblicità a favore della stampa. Ma è chiaro che una siffatta politica sarebbe vanificata, ove si tollerasse che una quota notevole del *budget* pubblicitario nazionale fosse dirottata all'estero.

Sui punti suesposti le forze politiche si sono più volte pronunziate in modo inequivocabile.

Tenuto conto di tali elementi, in data 7 giugno 1974 è stata disposta la disattivazione (e non lo smantellamento) dei ripetitori abusivi in parola, in applicazione dell'articolo 195 del vigente codice postale; l'esecuzione dei relativi decreti è avvenuta nel pieno rispetto delle norme procedurali vigenti, diffidando previamente i responsabili, ove identificati e richiedendo, quando se ne è presentata la necessità, l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Poichè i provvedimenti erano conformi a richieste e principi più volte espressi, in varie sedi, dal Parlamento, non si è ritenuto, anche per motivi di urgenza, di provocare un preventivo dibattito in sede parlamentare, non previsto, del resto, dalla legge.

Il diritto all'informazione costituisce un argomento tradizionale nella polemica contro il monopolio statale della radiotelevisione: ma la Corte costituzionale già da tempo ne ha chiarito i limiti ed il ruolo in questa particolare materia; ed in omaggio a tale pronuncia il disegno di legge di riforma dei servizi radiotelevisivi configura appositi istituti rivolti ad assicurare l'esercizio del diritto alla libera manifestazione del pensiero mediante l'accesso all'uso del mezzo radiotelevisivo. La norma costituzionale non consente invece ad emittenti estere e a forze economiche non identificate — e quindi solo a taluni organismi — di invadere il territorio

nazionale in dispregio degli accordi internazionali vigenti e dell'ordinamento giuridico, mediante attività previste dalla legge come reato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

TOGNI

1° luglio 1974

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in vista degli annunciati provvedimenti correttivi in materia di imposta sul valore aggiunto, rivedere le norme sulla cosiddetta « ventilazione », di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 1973, n. 525053.

In particolare, si chiede:

se non ritenga che l'obbligo, previsto dall'articolo 4 del predetto decreto, di annotare separatamente nel registro dei corrispettivi le vendite effettuate con emissione della fattura, sia in contrasto con il secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 633, che prevede, invece, la registrazione cumulativa dei corrispettivi giornalieri anche per operazioni effettuate con emissione di fattura;

se non ritenga di risolvere, ai fini della « ventilazione », il problema delle aziende che svolgono l'attività mista di ingrosso e di dettaglio, dati gli inconvenienti ed il disagio prodotti dalla mancanza di una norma;

se non ritenga opportuno attuare gli annunciati provvedimenti correttivi entro un breve termine, affinchè le nuove disposizioni siano conosciute con un certo margine di tempo dai contribuenti e sia quindi possibile la precisa applicazione delle stesse con il 1° gennaio del 1974.

(4 - 2459)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le questioni di merito, si ricorda che la risposta ai relativi quesiti è stata già data dall'Amministrazione con lettera n. 00/933 del 10 gennaio scorso, in esito ad un'analoga interrogazione della signoria vostra onorevole.

15 LUGLIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

Nel rinviare quindi ai cennati chiarimenti e nel far presente che l'orientamento del Governo è tuttora attestato su quelle posizioni, si informa inoltre, quanto alla necessità di operare alcune rettifiche alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente l'IVA, che il Governo medesimo sta attentamente studiando i correttivi da apportare e si sente impegnato ad operare in tal senso al più presto possibile, utilizzando a questo scopo le esperienze maturate durante questo primo periodo di applicazione del nuovo tributo.

Il Ministro delle finanze
TANASSI

18 giugno 1974

SEMA, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che le emittenti di Radio Trieste (in lingua italiana) e Radio Trieste « A » (in lingua slovena) si sono rese strumento della campagna propagandistica contro il divorzio, trasmettendo, domenica 31 marzo 1974, la nota del vescovo di Trieste, letta nelle chiese, con la quale si invita a votare per l'abrogazione della legge;

se non ritengono un atteggiamento così parziale in netto contrasto con le stesse dichiarazioni rese in Parlamento all'atto della presentazione del nuovo Governo;

se sono a conoscenza della protesta elevata in proposito dal Comitato di coordinamento contro l'abrogazione del divorzio, costituitosi tra i cattolici sloveni di Trieste;

se non intendono intervenire urgentemente onde evitare il ripetersi di simili episodi e per assicurare che la RAI si atterrà a Trieste all'osservanza scrupolosa delle norme e degli accordi volti a garantire l'imparzialità delle trasmissioni in rapporto alla campagna in corso per il *referendum*.

(4 - 3138)

RISPOSTA. — La trasmissione radiofonica cui l'interrogazione su riportata si riferisce

ebbe luogo il 31 marzo, cioè, per l'esattezza, prima dell'inizio ufficiale della campagna per il *referendum*.

In effetti, durante la consueta ripresa diretta in rete locale della Messa dalla Cattedrale di San Giusto in Trieste, venne letta al posto dell'omelia, come nelle altre chiese della diocesi, la notificazione del vescovo sul *referendum*. Trattandosi di una ripresa diretta, non fu possibile, da parte degli operatori della RAI, porre in atto alcun intervento, nel corso della trasmissione. È da tenere presente, inoltre, che le rubriche religiose, quelle cattoliche, come quelle delle altre confessioni, si svolgono, per quanto riguarda i contenuti, in un regime di particolare autonomia e sotto una particolare responsabilità dei rispettivi organismi.

Comunque, in seguito all'episodio, peraltro isolato, di Trieste, e al fine di evitare che esso potesse ripetersi, la concessionaria ha provveduto a richiamare i curatori delle trasmissioni religiose al dovere di rispettare nel modo più rigoroso il criterio di una stretta neutralità sul problema del divorzio: ciò in conformità al comportamento adottato dalla RAI in tutte le proprie trasmissioni televisive e radiofoniche sulle reti nazionali come su quelle locali e all'impegno in tal senso da essa assunto davanti agli organi di vigilanza previsti dalla legge.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

5 luglio 1974

SICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Con legge 27 dicembre 1973, n. 850, è stato autorizzato l'aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e si è disposto, all'articolo 4, che, nella prima applicazione di tale legge, il 25 per cento dei posti recati in aumento sia conferito mediante concorso ai vigili volontari richiamati in servizio temporaneo per almeno 30 giorni in occasione di pubbliche calamità ed eventi eccezionali, verificatisi fino alla data di entrata in vigore della legge stessa, i quali, alla data del fondo, non abbiano superato i 40 anni di età.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali finora non è stato emanato il bando di concorso previsto dall'articolo 4 della citata legge n. 850 del 1973 e se non si ritiene di provvedervi con sollecitudine, nella considerazione che molti degli aspiranti, con il compimento del 40° anno di età, restano esclusi dalla possibilità di partecipare al concorso.

(4 - 3154)

RISPOSTA. — Ai fini della più sollecita attuazione della legge 27 dicembre 1973, numero 850, il Ministero dell'interno ha provveduto a bandire tempestivamente i concorsi per la copertura dei nuovi posti dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il concorso previsto dall'articolo 4 della citata legge, cui si riferisce in particolare la signoria vostra onorevole, è stato bandito con provvedimento del 1° marzo scorso, registrato alla Corte dei conti il 26 aprile e pubblicato il 20 maggio 1974 nel supplemento straordinario, n. 6, del bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno.

Circa il requisito dell'età per la partecipazione al concorso, si precisa che il limite massimo di 40 anni deve essere posseduto alla data del relativo bando e, quindi, entro il 1° marzo 1974.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RIGHETTI

1° luglio 1974